ANNO XIII. Domenica 25 Settembre 1887. N. 587.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 25 Settembre 1887.

A rifascio

Coloro che credono poco al liberalismo dell'attuale governo della Repubblica si erano permesso asserire che si sarebbero chiuse le tornate annuali della Camera senza che il progetto di legge sul matrimonio civile, promesso dal messaggio presidenziale, fosse presentato agli onorevoli del Congresso.

Ma il ministro Posse ha voluto smentire le voci malevoli sparsesi al riguardo, ed ha alfin presentato il tanto aspettato progetto.

Vedremo ora se lo si metterá a dormire o si approverá a vapore, come tanti altri progetti di interesse piú che pubblico, privato.

×

Il filo transoceanico ci ha portato novelle d'Africa.

Re Giovanni marcia su Massaua.

Sará vero?

Siamo cosí abituati a vedere l'elettricitá posta al servizio della trasmissione di carote, che c'é da dubitare sulla veritá del telegramma d'ieri.

Se al contrario c'é un bricciolo di veritá, il fatto proverebbe ancora una volta la mala fede di Re Giovanni.

×

I giornali pagnottisti hanno annunziato il prossimo arrivo di un famoso ritratto del Dr. Juarez Celman, accompagnato (il ritratto, s'intende) dal piú famoso barone di Castelnuovo, ora diventato commendatore.

La teoria *basiliana* di volgersi al sole che piú scalda fa dei proseliti.

×

Un abbonato ci ha rimesso col lemma « *modello di bello scrivere* » una lettera farcita di spropositi, pregandoci di pubblicarla.

Siamo dolenti di non poter aderire al desiderio del nostro abbonato, e condanniamo al cestino il maccheronico documento, come abbiamo già fatto d'altri consimili.

Il nostro *organetto* si limita a illustrare le opere degli italiani con *g*, e a questa famiglia non appartiene l'autore dello scritto in questione.

×

Avevamo una sola gazzetta chilometrica, *La Nacion* di Don Bartolo.

Ora son due.

La Nacion e *La Patria Italiana*.

Ce ne congratuliamo con la consorella di Via Florida, certi che alle nostre congratulazioni si aggiungono anche quelle dei salumai.

×

Le monachelle del patrio Nosocomio han voluto anche quest' anno far pompa di intransigenza in occasione del 20 Settembre.

Per buona fortuna che qualcuno del Consiglio Direttivo ebbe sentore della cosa, mise le *sante* spose del Signore al loro posto, e la gloriosa data fu festeggiata anche nel pio Stabilimento.

Quando si penserá a far *tabula rasa* di simili elementi eterogenei dal nostro Ospedale?

×

Festa indimenticabile, festa di *imperituro ricordo* quella fatta a Mercedes, secondo Nembroth.

Non c' é da dubitarne, se si tien calcolo che una delle colonne della festa era Don Basilio, che lavora « 14 ore al « giorno per sentirsi dire tutte le *lindezas* che gli dicono e « gli stampano gli invidiosi ».

Bravo Nembroth! cosí si suona la gran cassa!

×

Anche i pochi reverendi Padri Salesiani han voluto sfogare un po' di rabbietta contro i festeggiatori del 20 Settembre, ed hanno scacciato dal Collegio San Carlos, che essi dirigono, il figlio del sig. Cappi, perché questi aveva preso parte alle suddette feste.

Oh, la clericanaglia!

×

Per finire.

— Qual'é il *P* che non dubita?

— Il P-reciso.
— Qual'é il *P* che non é donna¿
— Il P-omo
— Qual'é il *P* piú monarchico?
— Il P-regio.
— Qual'é il *P* che spaventa i bimbi?
— Il P-orco.
— Qual'è il *P* piú subdolo?
— Il P-rete.
— Qual'é il *P* che non entra?
— Il P-esce·

....

E vi faccio grazia di tutto il P-resto.

MENALCA.

UNO SFOGO EPICUREO

La Donna epicurea.

Giubila ed ama, Vincenzo mio,
Giovane e bello,
Doman la possa manca al desio
Non sei piú quello.

Talor nei prati verso la sera
Da lungi un canto ravviva il cuor
Ma giá giá stendesi l'ombra nera
Il canto muor.

Cosí riamando non te n'avvedi
Che fugge il dí:
Oh come fulgido ancor lo vedi
E giá finí.

Nel cupo abisso sarai travolto
Dal comun fato, congiunto a me,
Vero filosofo avrai risolto
Il gran perché.

Giubila ed ama, Vincenzo mio,
Giovane e bello
Doman la possa manca al desio.
Non sei piú quello.

Il Pedanto.

Oh povero Vincenzo! non pensare
Sciolto il problema col gioir d'un dí:
Sogno d'ombra é costei che dea ti pare,
Il vero, il bello, il buono non é quí.

Il filosofo epicureo.

Tenerla stretta al sen tutta tremante
Di voluttá, la bocca a bocca unita,
Due sospiri confusi in quell' istante
E cessar con quel bacio anco la vita.

Questo, Vittorio mio, val piú d'un mondo
Del paradiso che macro ti fa:
Creatura di Dio, in quel secondo
Trasumanata in me, Dio mi fará.

Si, Gina, amiamoci e poi beviamo
Gli austeri detti non ascoltiamo
Dammi adesso baci cento
E poi cento e cento ancor
E poi mille in un momento
E mill'altri, o dolce amor.

APPENDICE

Dormivano?

In fondo a la camera, una lampada a olio, *sbadigliando* un fioco raggio di luce rossiccia su le due pareti rasentate dal letto grande, bianco, provocante, faceva spiccare, nel buio, il profilo sorridente di que'due visi sfiorantisi in un bacio lungo, soave, calmo come il sonno che l'aveva sorpreso.

Lí, fra il nero carico di quelle ombre si disegnava, sublimemente artistico, un gruppo confusamente intrecciato, dove si rilevava il morbido contorno di un braccio di donna avvinghiato al collo di un uomo, e il luccicare dorato di una barba bionda e le linee argentine di una massa di capelli che nascondeva il guanciale.

Al di sopra del letto, la severitá degli angoli rigidi delle gambe verniciate d'un crocifisso, che mandavamo lampi pallidi e biechi, era smorzata da la luce beffarda raccolta ne le acciaccature di un cappello alla calabrese, attaccato da una mano sacrilega allo stesso chiodo.

Dormivano.

E il silenzio di quella stanza tepida e serena era dolcemente interrotto dal loro respiro lieve e accelerato.

Forse sognavano.

Sognavano una lunga storia d'amore, tornando al passato, volando a l'avvenire, ove — gli egoisti — si vedevano insieme, abbracciati, formanti il gruppo principale: un gruppo di due corpi frementi trasfusi in un'anima innamorata.

Era invero semplice e strana la loro storia.

Si erano incontrati, si erano amati, e si erano uniti.

Qnel poeta profondamente vero, dai versi che affascinavano, da la parola quasi selvaggia, che vinceva, che si incideva, aveva dato il suo genio a quella donna: e quella donna dal viso pallido, dal corpo soavemente flessible, quella donna che aveva slanci di eroismo e di voluttá, aveva data la sua bellezza a quel poeta.

Belli, giovani, ricchi e innamorati, avevan lasciato il belletto de la societá che, dopo aver ghignato a le lor spalle, li aveva dimenticati.

Che ne importava a loro?

Avevano forse bisogno di leggi, per amarsi?

Quegli esseri priviligeati odiavano tutto ció che é convenzionale; *vivevano di cuore.*

Cosí, liberi, soli nel mondo, passavano da uu paese a un altro, sempre ammirando, sempre amando, sempre leggendosi negli occhi l'entusiasmo di quell'isolamento sublimemente egoista.

Che importava a loro del settimo sagramento?

Erano liberi e non facevano del male, erano soli nel mondo e bastavano l'uno all'altro.

Finché i baci saran tanti
Che contarii non sapró:
Gelosia chiederá: quanti?
Fu un sol bacio le diró.

Vedi, il sol tramonta a sera
Ma risorge al dí novel,
Torna ancor la primavera
Dopo il caldo e dopo il gel.

Quando noi tramonteremo
O mia vitá, o dolce ben,
Sempre sempre dormiremo
Della terra giú nel sen.

Il Pedante (A SE STESSO)

Vittorio mio, che pallido ti fai
Cercando oltre le stelle il puro amore,
Giorno verrá che te ne pentirai
S'oggi non cogli della vita il fiore.
Tutto Platon non vale i dolci rai,
Le labbra, il seno, il palpito del cuore
Di bella donna, il gaudio d'un istante
Esser baciato riamato amante.

DELIO.

EPIGRAMMA

Un tempo era il Congresso
Di gente seria un nobil consesso;
I tempi or son mutati
E con lor gli onorandi deputati,
Che, per cambiar, diventano ridicoli
Facendo una question di testicoli.

ASTAROTTE.

Echi delle feste

Miglior esito non poteva attendersi.

Gli italiani sanno rispondere sempre all'appello del patriottismo e della caritá.

+

Chi fu il 18 e il 20 alla *Plaza Euskara* si é convinto che i nostri connazionali sono per la maggior parte spogli di idee partigiane e sentono in sommo grado di essere *italiani*.

+

Ne é spendida prova la commovente e patriottica accoglienza fatta alla *Societá Trentina*, accoglienza che degeneró in vero delirio.

+

Ne é pure bella prova l'entusiasmo che serpeggiava nella cittá il giorno 20, le molte bandiere issate sulle case dei nostri connazionali, i molti negozi chiusi e illuminati la sera.

+

Sulla porta di alcuni negozi chiusi ho letto la seguente iscrizione: *chiuso per solennizzare il 17 anniversario della unitá italiana.*

+

Una felice idea é stata quella del comitato di spedire un telegramma al sindaco di Roma.

Il testo andava bene, ma...., c'é un *ma*.

Ventimila italiani, diceva il telegramma; perché non 80 o 90 mila?

Se in Buenos Aires ci sono 100 mila italiani, si puó assicurare che 99 mila si sono associati alla festa, se non con tutto il corpo, almeno col cuore.

∴

Dormivano.

E il silenzio di quella stanza tepida e serena era dolcemente interrotto dal loro respiro lieve e accelerato.

A un tratto, risonarono due colpi secchi dati nell'uscio e una voce rauca al di fuori gridó:

— *Ehi, oh signuri: alzatevi che so' quattr'ore, sono.*

Giulia si scosse, alzó la testa, tirandosi dietro quell'immenso e stupendo arruffio di capelli: si guardó attorno con uno sbadiglio piccolo e roseo e fisse gli occhi langidi di sonno sul suo compagno.

Poi lo sveglió sfiorandogli la bocca con un bacio..

— Giorgio sono le quattro. Alziamoci.

La lampada a olio che, scoppiettando, gemeva un addio alla bellezza divina che aveva illuminato, sbiadiva al raggio pallido e sottile di luce che dallo spiraglio della finestra salutava, invitando.

Quando uscirono da qull'albergo povero e artistico nelle sue paretti sbocconcellate e fresche di foglie verdeggianti nel bianco delle sconnessiture, *don Ciccio* fece un inchino che neppure l'aveva mai fatto al parroco del paese e quando furon vicini alla voltata della via, gridó, agitando il berretto:

— Buon viaggio, *signuri*, buon viaggio!...

Camminavano a braccetto, stretti stretti, respirando a pieni polmoni l'aria fresca del mattino. Lui, col suo largo cappello alla calabrese, colla sua barba bionda, col colletto rivoltato che lasciava vedere la candida fossetta del collo e colla sua giacca di velluto marrone, era il piú bel tipo d'artista che mente entusiasta di donna possa imaginare; lei, col suo cappellino di paglia che le adombrava per metá il viso fresco, sorridente, nella cui pallidezza risaltava il nero profondo degli occhi e il rosso allegro delle labbra col suo corpo sottile, delicato nella veste di tela gialliccia, semplice e elegante, era il piú bello ideale che fantasia d'artista possa sognare.

∴

In quel momento il paese si svegliava.

Incominciavano a sbucar fuori i branchi di maiali che correvano, si rivoltavano nelle gore della via e si fermavano fissando gli occhietti sottili, maliziosi: e dietro, a urlare i ragazzi dal viso bruno e intelligente, dalle vesti in brandelli che lasciavano vedere il sudicio delle carni abbronzate.

Incominciavano a passare i contadini con le loro giacchette su le spalle e le calze bianche, e le donne coi corsetti rossi e le sottane pieghettate su i fianchi larghi e rotondi, e i pastori su i loro cavalli alti e robusti, col fucile a tracolla, su le spalle quadrate.

Si voltavano tutti a guardarla quella coppia gentile di *signori* che spirava un profumo invidiabile di felicitá e di freschezza: volevano sapere che faceva. di dove veniva, dove andava.

A un certo punto, Giulia si fermó e con una risata squillante, come il *valtz* di un mandolino, additó a Giorgio un cartello che pendeva sotto una finestra.

+

Roma Intangibile, il numero unico, ha furoreggiato.

Si é venduto a ruba, tanto é vero che non se ne trova piú una copia anche a pagarla a peso d'oro.

Si spiega il fenomeno — i compilatori lo avevano destinato a scopo di caritá, ma — intendiamoci — non di caritá *pelosa*.

+

Anche *Il Maldicente*, ha preso parte alle feste comuni e ne ha ricavato, modestia a parte, un po' di gloria.

Alcune copie del nostro numero di Domenica scorsa, regalate al Comitato, furono vendute nella Piazza Euskara e assai... *carette*.

Ció prova che, ancorché minuscolo, l'*organetto* é tenuto in quel conto che si merita, sempre modestia a parte.

+

Fra i corpi musicali che concorsero al recinto della festa il giorno 20, ce ne fu uno dal titolo «Banda Mazzini».

Si aspetta una protesta dagli *astensionisti*.

TITIRO.

SIESTA

L'afa era greve e la tua bionda testa
Sulla spalliera avevi arrovesciata...
Godevi le delizie della siesta
Quando ti colsi sola.... addormentata.
Dalla persiana un raggio civettuolo
Tra i riccioli e le traccie ti scherzava,
E un canarin che s'annoiava solo
Nascosta la testina sonnecchiava.
Dal busto aperto e dalla camiciola
Sfuggivano tesori di candore....
Tenevi aperto un libro dello Zola,
Accesa in volto, molle di languore!....
Tenendo il fiato i labbri avvicinai
Alla tua bocca schiusa da un sospiro,
Di voluttá briaco io ti baciai....
Parevami d'avere il capogiro!
Le ciglia apristi allora impaurita
E poi mi sorridesti assicurata;
Ti strinsi forte forte per la vita
Sotto la veste mezzo sbottonata
....
Col capo sotto l'ala ancor taceva
Il canarin per l'afa meridiana,
E il raggio biricchino sorrideva
Spiandoci di sotto la persiana.

DELIO.

RISATE

Una giovane donna stá per diventar madre, nel brutto momento, in cui il marito é in carcere per certe *indelicatezze*.

L'ostetrico, che nulla sa di tutto questo, le dice:

— Signora, stia tranquilla che non l'abbandono. Scommetto che sarà un bel bambino simile a suo padre.

— Mamma, — sospira la puerpera — poni tutto sotto chiave.

Scuola di
guaglioni e guaglione
e che quando entrano
si pulischino le scarpe.

— Ecco una maestra che ama la pulizia — disse Giorgio ridendo.

— E perché non un maestro? — ribatté lei, leggermente piccata. — Siete ingiusti, voi altri uomini: tutti gli spropositi li appiccicate a noi, povere donne.

— Hai ragione: tuttoció che nel mondo hanno fatto gli uomini, figli di donne, é contro la donna. Te ne chiedo perdono a nome del mio sesso, chiamato forte per ironia.

— E io te l'accordo a nome del mio, ingiustamente chiamato debole.

— Suggelliamo la pace con un bicchiere di latte spumante.

E si avvicino a una donna intenta a scostare un vitellino che cercava di appressare il musetto ai capezzoli di una vacca ben pasciuta.

— Perché lo volete levar di lí?

— *Pecché vole zucá u' latte, signurí.*

— Povera bestia, avrá fame. E quel sacchetto che ha legato sul muso a che serve?

— *Eh giá: ci lu mettimu pecché, se nó, zucaría tutto u' latte.*

— Ma allora perché non lo lasciate nella stalla, che soffrirebbe meno?

— *Ah.... lo purtamu arretu, pecché quanno 'a vacca no dá chiú latte, lu facimu zucá mu' poco pe' fallo vení.*

— Che barbarie! Non avete figli, voi?

— *Gnorsí, signurí.*

— Bene: che direste se qualcuno ve li staccasse dal seno, quando hanno fame?

E accostatosi al vitello gli tolse il sacchetto dal muso, dicendo alla donna che lo guardava istupidita;

— Non sapete che é un peccato grosso grosso, quello che fate? Ecco qui; vi pago il latte che popperá quel poverino. Ma tenete a mente che anche le bestie sono madri.

E contempló soddisfatto il vitellino attaccato ai capezzoli della vacca, che lo guardava coll'occhio mite e pietoso.

— E tu? — chiese Giorgio a la sua compagna.

— Io non voglio: avrei rimorso a togliere a una madre il sostentamento che deve dare ai figli.

— Sei un angelo.

Quando andarono via, la lattaia li seguí cogli occhi imbambolati e borbottó, tentennando la testa:

— *'Nu peccatu gruosso?.... Uhm.... Lu preuto no' l'ha ditto mai.*

E appena svoltarono dalla via, agguantó il vitello per la testa e gli ricacció la bocca nel sacchetto.

*
* *

Essi scendevano giú, verso la stazione, fermandosi ogni tanto ad

+

Un individuo, sul quale corre una fama cattivissima, si é stabilito in campagna in cui gode d'una fortuna ammassata in modo onesto... o diversamente.

Egli é sempre armato.

— Eppure le vie sono sicure, notava qualcuno.

— Oh! — rispondeva un al:ro — non é certamente a lui che si possa far credere come sia ben fatto il servizio di polizia.

×

Un signore, i mezzi del quale non permettono di servirsi d'un sarto, entra in un negozio d'abiti fatti.

Il negoziante vuol persuaderlo alla compera d'un abito, che si vede chiaramente usato.

— Ma questo vestito é stato portato almeno tre anni — gli fa notare il compratore.

— Ecco perche ve ne posso garantire la durata,

×

Tra due impiegati, in tempo di crisi:

— Dove vai?

— Al ministero. Ho da fare. Se sapessi in questi giorni di crisi, quanta carta consumiamo.

— E' naturale: nelle quistioni di *gabinetto*, la *carta* é di prima necessità.

×

Stupidelli va con sua figlia all'Esposizione. La signorina si ferma davanti ad un quadro, sulla cui cornice é scritto l'*Adulterio!*

— Che cosa vuol dire l'adulterio: domanda la buona ragazza.

— Lo saprai più tardi, risponde il padre pensoso.

×

— Cameriere!

— Signore!

— Perché avete messo sul conto: *dolce, quattro lire* — noi non abbiamo preso dolce.

— Scusino, signori, é uno sbaglio, metteremo tre lire.

×

Alle acque Albule.

Un avaro, vedendo che un suo amico durante la giornata prende un doppio bagno di dieci minuti, esclama:

— Che stupido! Potrebbe pigliarne un solo di venti minuti.

×

— Agli esami di un liceo musicale una madre infuriata contro la commissione che non ha dato nessun premio a suo figlio, corre in segreteria e domanda a gran voce:

— Il registro.

— Quale registro?

— Quello dei reclami, che diamine!

— Noi non ne abbiamo, signora, noi non abbiamo che *registri vocali*.

×

Merlini si mette sul seggiolone per farsi radere la barba, e siccome egli fuma, il garzone gli pone a destra una sputacchiera.

Merlini si volta a sinistra e sputa.

Il garzone allora mette la sputacchiera a sinistra.

Merlini sputa a destra, quindi nuovo trasporto della sputacchiera.

Allora grida al garzone:

— Ma insomma mettete via quel mobile, se no finiró per sputarvi dentro.

+

ammirare, al di sotto, la pianura che si stendeva come una immensa scacchiera a colori vivi, scintillanti al sole nascente.

V'erano i campi turchini del grano giovane, v'erano dei pezzetti gialli di senapa, v'erano i prati grandi, verdi, e qua e lá qualche spruzzo bianco che si moveva, ed erano pecore, buoi, contadini: vi erano delle macchiette allegre ed erano masserie gialliccie, dai tetti rossi, dalle finestre infocate dal sole, e poi il fondo dolce, azzurro, leggiero come il bacio che aveva svegliato il poeta.

Era un quadro sublime, una musica stupenda di canti lontani, di bisbigli lievi di fronde sfiorantesi, di mormorii indefinibili.

— Giorgio, come fai a non credere in Dio, ora?

— Me lo ha negato la scienza: ma qui capisco la fede.... e forse la invidio.

Più in giù, Giulia gli si appressó seria, figgendogli gli occhi in viso e gli disse:

— Giorgio, ho letto ieri un giornale che lamenta, in nome dell'arte, la tua apatia....

— Tu hai letto?....

— Sì: e faceva.... delle allusioni: e terminava.... con queste parole: « *Cherchez la femme.* »

Dimmi, credi tu che il tuo genio ti appartenga?

— Sono stupidi quei giornali: ammesso che abbia del genio, io non mi crederó mai obbligato a darlo in pasto alla curiositá del mondo, come si fa dei *fratelli pigmei* e della *donna barbuta*.

Ella abbassó il capo e arrossì; nè, pel resto della strada, disse più parola.

Alla stazione, era giá arrivato il treno.

Quando Giulia mostró il biglietto al controllore, chi sa perché, le vennero in mente i versi del Carducci:

Tu pur pensosa, Lidia, la tessera
al secco taglio dài de la guardia,
e al tempo incalzante i begli anni
dài, gl'istanti gioiti e i ricordi.

E si sentì triste, si sentì povera al ricordo del tempo.

Ella aveva dato a Giorgio tutta la sua bellezza, tutto il suo amore: Giorgio le aveva dato tutto il suo genio.

Ma il genio é eterno, e il tempo, dinanzi alla sua potenza, china la testa canuta e abbassa la falce fatale: i versi che Giorgio le sacrificava sarebbero rimasti — e la bellezza e l'amore di lei sarebbero passati....

Salirono in uno scompartimento riservato.

Dove si sarebbero fermati? Qual'era la loro méta?

Lo sapevano, forse? Non era giá da un pezzo che così, insieme, stretti l'uno e l'altra, giravano il mondo senza mai posarsi, con una smania indefinibile, con un delirio strano di amore, d'arte, di voluttà, d'idealismo, di ammirazione?

Il treno correva, correva veloce, lanciando lo stridore delle sue membra striscianti e il respiro potente de' ferrei polmoni della vaporiera nella muta solitudine della pianura.

Giorgio, sdraiato, colla testa sulle ginocchia di Giulia, dormiva.

Ella leggeva lo Stecchetti. A un certo punto, si scosse, lasció il

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

CRONACHETTA

Pel nostro Ospedale

Oggi é l'ultima giornata delle feste popolari dí caritá a beneficio del Patrio Nosocomio.

Non dubitiamo che i nostri connazionali vi accorreranno numerosi come nei giorni anteriori. Ecco il programma:

Chiusura delle feste commemorative del 20 Settembre.

1. Partita alla palla in piazza chiusa a mano libera — Tandilero, Aspeitia, e Dominguito contro Chico de Estella, Entreriano e Zapartero.

2. Partita a guanto in piazza aperta Tiburcio e Bautista contro Escurra, Pedrito del Once e Eguia.

3. Gran Riffa con ruota di fortuna, con oggettí di valore, giuochi umoristici, tiro a segno ecc. ecc.

4. Coro di 200 banbini, sotto la direzione del maestro Furlotti, e con accompagnamento di due bande. — Esercizí ginnastici e recitazioni delle alunne delle scuole italiane.

5. Concerto della banda dei Pompieri e delle bande delle societá italiane.

Alle 2 pom.

Splendido risultato

I compilatori del numero unico: *Roma intangibile* eseguirono ieri i seguenti versamenti, come risulta dalle ricevute dei rispettivi istituti di Caritá:

Asilo Infantile Margherita di Savoia	$	400,00
Cassa di Rimpatrio	»	400,00
Ospedale Italiano	»	400,00
Totale	$m[n.	1200,00

Se dalla liquidazione generale dei conti risulterá qualche civanzo, questo sará versato a favore dell'Asilo Infantile.

SCIARADE

I.

Sulla riva d' un mar posa il *primiero*
Ed é bella cittá;
Scordo nell' *altro*, né mi do pensiero
Di questa o d'altra etá;
Mi dá, quel che s'asconde nell' *intero*
Contento e ilaritá.

2.

Nascosto nelle tenebre é il *primiero*,
E lo é pure il *secondo;*
Fortunato il mortale
Che puó di sé esclamar: *Altro finale!*

3.

Il mio *primo* ha forma ovale,
Apre e chiude il mio *totale*.
Il *secondo* nomi spesso
Quando parli di te stesso.
Il mio *terzo* capovolto
Non fa tutto, ma fa molto.
E l'*inter?*
Ebbe lavoro in ogni etá,
Sparse luce, e ne fu privo
Ebbe lauri, ebbe pietá.

Spiegazione della Sciarada antecedente

CI-MI-TERO

libro, prese l'orario, e lo sfogliò con moto febbrile; poi, sollevó delicatamente la testa di Giorgio e,alzatasi, la riappoggió sopra un guanciale.

Aveva gli occhi lustri, le labbra secche, il corpo fremente.

Prese un pezzo di carta, la stese sul vetro del finestrino, e, con un lapis,scrisse delle parole che tremavano, come il cuore che le aveva dettate:

« Giorgio, io ti lascio solo nella vita. — Non mi cercare: non mi « troveresti.

« Ti ho amato sempre, ti amo sempre, ti ameró sempre, sempre...

« Ma non voglio suggerti, co' miei baci, il genio che non ti ap- « partiene, capisci, che appartiene all'arte!

« Per la via, quando te n'ho parlato, son diventata rossa di ver- « gogna, perché mi son trovata egoista, io che ti prendo una fama « eterna e te la ricambio con una breve giovinezza.

« Non mi cercare, non mi cercare, Giorgio, io esulteró leggendo « le bellezze che scriverai, perché nate dalla tua mente e dal mio im- « menso sacrificio.

« Addio, addio.

« GIULIA. »

Poi, senza rileggerlo, chiuse il foglio del libro dello *Stecchetti*, alla pagina dove erano i versi:

.... sol per un sorriso
ti darei dell'ingegno i fior più belli
e il sangue giovanil delle mie vene....

E, sedutasi in faccia a Giorgio, che dormiva sempre, lo contempló cogli occhi pieni di lacrime.

Dopo poco il treno si fermó, ed ella si alzó risoluta, aprí lo sportello e fece per scendere.

Ma una mano la fermó per la veste.

Si volse e vide Giorgio, sveglio e sorridente, che teneva nella destra le *Postuma* di *Stecchetti*.

La tiró a sé, dolcemente, e fattala sedere accanto a lui,le asciugó gli occhi con un bacio.

— Giulia, io so che cos'hai scritto: me l'aspettavo perchè sei un angelo. Ma non sai, dunque, che io ti leggo nell'anima?

Il libro di *Stecchetti* era caduto aperto nella pagina dov' erano stampati dei versi che bruciavano;

Vieni, ritorna e vadano in oblio
la speranza, la gloria e la virtù,
suggi co' baci tuoi l'ingegno mio....

Quando il treno ripartí da quella stazione, le tendine dello scompartimento ove stavano quei due viaggiatori senza méta, eaano calate.

Dormivano?

Io.

AVVISI

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
P CCHETTI FR NCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 26 SETTEMBRE 1887
PER
Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 45 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metà.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 – RECONQUISTA – 236

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas 488.*
Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — Calle Victoria 540.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÁ RIUNITE
FLORIO E RUBATTINO
CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica
SIRIO
Partirá il 5 Ottobre per Genova, Napoli e scali

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica
Regina Margherita
Partirá il 20 Ottobre 1887 per Genova, Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 313.

FÁBRICA DE CAL
L. CERRANO y C.
Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paranà	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paranà	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida à Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajarà $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Dr. Attilio Boraschi
Paraná 285
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 3 ALLE 5 POMERIDIANE

"La Italia"

Biblioteca Pubblica
Perù

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

CAPITALE SOCIALE $ 2,000,000

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ *665,200 » » »*

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco. Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1[2	»	3 1[2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................. Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo. CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148—Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA